Anno VI. - N. 2172

Trieste, Martedì 20 Dicembre 1887. (Edizione del mattino).

PROPRIETÀ DELLA SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VI.

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

I russi al confine. — Conferenze militari. VIENNA 19. Dalle ore 1 fino alle 3 pom. si tenne consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore, presenti i ministri Kalnoky, Bylandt-Rheidt, Taaffe, Tisza, Dunajewski, Welsersheimb, Fejervary ed Orczy.

— BERLINO 19. La „National Zeitung" dice che il principe di Bismarck ha consigliato al governo austriaco di premunirsi contro ogni eventualità evitando però tutto ciò che a Pietroburgo potrebbe essere interpretato come una provocazione. Il concetto direttivo del governo tedesco nella questione delle contromisure militari in Austria-Ungheria è che questa deve cercare di distruggere a Pietroburgo la falsa idea che essa sia impreparata militarmente, e far invece comprendere alla Russia che l'Austria-Ungheria è pronta a tutti i sacrifici per difendere l' integrità del suo territorio.

Notizie d' Africa. MASSAUA 19. Ora risulta essere verissimo che dopo un ordine del Negus, in cui fissava il convegno con la missione inglese, Ras Alula lasciò che la missione proseguisse il suo viaggio. Mancano però notizie ulteriori. Oggi, al Campo delle Scimie, vennero fatti esperimenti colla nuova carabina a ripetizione a tiro automatico, del tenente dei bersaglieri Cei, la quale diede ottimi risultati. I lavori al forte Umberto sono molto avanzati. Il morale delle truppe è elevatissimo.

Finanze italiane. ROMA 19. La „Riforma" rileva il giudizio comune sulla esposizione finanziaria fatta dal ministro Magliani, ch'ebbe chiarezza e sincerità mostrando tutta la realtà della situazione, la quale consiste specialmente nel problema ferroviario che l' amministrazione attuale ereditò dalla precedente, con tutte le sue difficoltà e nelle misure necessarie per ridonare elasticità al bilancio. Se occorressero dei mezzi oltre agli ordinari, il governo non indietreggerà dall'adottarli.

Dimostrazioni anticlericali. - Amedeo in viaggio. PADOVA 19. Iersera fu fatta una grande dimostrazione contro i clericali e contro il Municipio perchè la Giunta aveva prestato i palloncini di proprietà comunale per fare una illuminazione nella circostanza dell'ingresso del nuovo parroco dei Servi. La popolazione, esasperata contro il Municipio che con tale contegno non interpreta i sentimenti della maggioranza del paese, ruppe a furia di sassate quasi tutti i palloncini distruggendoli e spegnendo la illuminazione. Altra dimostrazione invece patriotica fu fatta all'arrivo del principe Amedeo. La folla si è recata alla stazione e seguì la carrozza acclamando al principe ed a casa Savoia. — Questa mattina nel Prato della Valle S. A. R. ha passato in rassegna l'arma di cavalleria di guarnigione. Riparte oggi per Treviso.

Strano incidente alla Camera italiana. — Un plico per Crispi. ROMA 19. Appena l' on. Magliani ebbe finito il suo discorso, dalla tribuna publica fu gettato entro l'aula un plico suggellato. Se ne accorse un usciere il quale corse a raccoglierlo e lo portò ai questori della Camera. L'individuo che gettò il plico si riconobbe per certo Salvatore Corpaci, siciliano, il quale reclamava un sussidio da Magliani, dicendosi compagno d'armi di Crispi. Il Corpaci pare affatto in fissazione.

Per alto tradimento. LIPSIA 19. Il tribunale dell' impero condannò il Camusso a dieci anni di ergastolo e alla perdita dell' onore pure per dieci anni, per i crimini di corruzione, alto tradimento e sottrazione d' oggetti ufficiali con furto.

Pazzia assassina. PARIGI 19. Lo stato dell'Aubertin peggiora sempre; ha perduto la conoscenza delle persone ed i deliri furiosi si alternano con l' abbattimento fisico morale più completo. Egli è colpito da un principio di paralisi centrale ed i medici credono che egli abbia soltanto pochi altri giorni a vivere.

Naviglio riparato. NAPOLI 19. Dopo riparati i danni causatile dall' incendio subito è partita la nave tedesca *Stein* comandata dall'ammiraglio von Kale.

La corruzione nell' esercito francese. PARIGI 19. In seguito a mandato della procura di Nizza fu arrestata a Tunisi una tale *Gabriella*, cantatrice da caffè-concerto, sospettata complice del Chatelain. Nella cella occupata dal Chatelain alla prigione di Antibo furono raccolti numerosi brani di carta con i quali sarebbesi ricostituita una lettera, la quale vuolsi che comprometta gravemente parecchie persone. Nelle prigioni di Nizza è internata pure Giuseppina Grat, amante e complice del Chatelain. Continua l' istruttoria.

Diete provinciali. PRAGA 19. La Dieta provinciale accolse unanime tranne i voti dei Giovani czechi, la proposta d'urgenza di Clam-Martinix d' inviare le felicitazioni al papa per il suo giubileo.

— ZARA 19. Si è chiusa questa sessione dietale.

— LEOPOLI 19. La Dieta provinciale autorizzò a voti unanimi il capitano provinciale di porgere al papa per il suo giubileo le felicitazioni della Dieta.

Dazi e trattati. BERLINO 19. Il Consiglio federale approvò la nuova legge doganale nella forma adottata dalla Dieta dello impero e deliberò di presentare all'imperatore per la ratifica l'accordo con l'Austria-Ungheria per prolungazione del trattato commerciale.

Notizie telegrafiche.

Rivoluzioni nel Marocco. TANGERI 18. Il partito della rivoluzione progredisce; certe tribù Cabile e Sousenon vogliono più riconoscere l'autorità del Sultano. Il Sultano ha ordinato di mantenere in quelle province 1400 askari e fanti.

Un altro deputato irlandese condannato. DUBLINO 18. Il deputato Sheely, arrestato il 30. novembre per discorsi sediziosi, fu condannato a tre mesi di carcere.

Bark incendiato. MONTEVIDEO 17. Il bark a.-u. *Cori*, capitano Martinolich, vuoto, s'incendiò e sarà probabilmente una perdita totale.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.42, tram. 4.15. *Oggi*: S. Liberato — *Domani* S. Tomaso ap. — Termometro C. 7 ant. 5.8, 2 pom. 7.4 — Altezza bar. 749.7.

Le conferenze al Circolo Artistico. Una profumata efflorescenza di signore: il mondo delle donne gentili accorse a dare un tuffo nel medio evo, dai trovatori poetici, dai castelli superbi, sulle cui pareti s' incrociano trofei d' antiche battaglie.

Le signore sono venute a dare una capatina nel *Mondo gotico* dappoichè sapevano ch' era Giuseppe Caprin che le avrebbe presentato, e poichè sapevano essere il Caprin uno de' più forti ingegni nostri, uno dei conferenzieri più brillanti. La sala era dunque uno splendore.

Il conferenziere l' ha evocato questo mondo gotico ch' egli ha studiato con amore, con entusiasmo, innamorato come egli è sempre de' propri soggetti.

Il pensiero di questa lettura - fu lui che lo disse - gli venne visitando un castello renano: c' erano bandiere, mazze, elmi, brocchieri: le spoglie rivelatrici di parecchi secoli.

La fantasia correva in cerca di trovieri, conosciuti sotto il nome comune di *Minnesinger*, quelli che rappresentavano la flora poetica del 1800.

I loro canti sono fantasiose romanze d' amore; il culto alla donna tenuto alto, manifestato in canzoni leggiadre e soavi.

E sfilano i bardi gentili: Corrado Merner, il cieco dalle bianche chiome, Ulrico de Lichtenstein, Walter von der Vogelweide e quel Corrado il pallido, che dopo aver combattuto per la fede, tornò fieramente superbo della propria vittoria nella sua città nativa e arrivato alla porta della sua sposa, trovò un panno nero che in segno di lutto pendeva dall' alto della casa di lei! Attorno a lui si diffonde come un'aureola mistica, una pietosa leggenda, quella dell' innamorato di una morta e Corrado con un pugnaletto si sfregia il viso; e l' ultimo suo canto è la ballata della Parca: il delirio dello strazio dell' anima sua.

Egli dà al mondo l' esempio d' una fedeltà più che pertinace, demente. E un giorno lo trovano sulla strada di Colmar, morto di fame!

Fatta la rivista dei cantori provenzali di quell' epoca, l' erudito conferenziere rileva la strana contradizione che si verifica a quei tempi fra l' arte che ascende ad alto grado e fa quasi prodigi e i costumi de' cittadini bassi e corrotti. Dall' Oriente i cavalieri avevano portato le molli seduzioni, gli ozii lascivi. S' esagerò l' ammirazione alla donna tramutando l' omaggio in un lezioso rilassamento che contrastava con il carattere bellicoso dell'epoca.

Qui il Caprin lascia libere redini alla sua fervida fantasia tumultuante in un oceano d' imagini fiorite e scultorie e con una vastissima coltura storica ricca d'acute indagini ci offre una smagliante pittura d' una città germanica nel secolo decimoterzo. Ridenti panorami lumeggiano come in quadro fantastico.

Poi, come accade in una lanterna magica, la scena si muta. Dinanzi agli occhi dell' attento uditore che segue ogni parola del fecondo conferenziere torreggiano le chiese ed i chiostri ed i palagi de' principi ed i superbi castelli sfila il mondo medioevale: i Grandi, i frati, i poeti, gli istrioni.

E la descrizione della folla che marziale, intrepida, marcia in una nuova campagna incontro al nemico, la descrizione ove tutti i particolari di una battaglia dell' epoca appariscono stupendamente artistici e il publico rapito applaude.

Ed ecco che in quel giorno istesso, in quella città, si aspettano i superstiti delle incessanti scorrerie ne' versanti lombardi. La città è in festa; accoglierà i reduci e benedirà il tempio gotico compiutosi quando questa nuova fisonomia artistica si delineava nell'architettura religiosa. E qui il Caprin ci offre la pittura della folla animata da mistico entusiasmo in mezzo alla nenia della salmodia ecclesiastica, in mezzo alle fiamme de' ceri, al fumo degli incensieri rutilanti di gemme, sotto un terso raggio di sole, e alla pittura palpitante l'uditorio applaude ancora.

La bella lettura del sig. Caprin si chiuse con alcune pagine riflettenti lo stile gotico e i vari appressamenti formulati qua e là intorno alle sue origini. Lo stile gotico incomincia a fare la sua comparsa intorno al 1100. Ma il volerne attribuire l' invenzione ai tedeschi è probabilmente un errore; e ciò che nega alla Germania la sua invenzione è il fatto che le chiese gotiche incominciarono a sorgere contemporaneamente in vari paesi. Inoltre lo stile gotico, - che più semplicemente, si dovrebbe chiamare stile ad arco acuto - apparisce fin dal 976 in alcune parti di San Marco. Ogni sforzo per dare una patria legittima al gotico riuscì inutile: esso sorge lentamente dagli altri stili: chè la forma è soltanto la evoluzione del tempo. Vittor Hugo ha scritto che il tempo è l' architetto, il popolo è il muratore.

E' notevolissimo però che di pari passo col risplendere del gotico in arte si manifesta la decadenza della società: i castelli sono fatti deserti, l' ultima canzone del troviero gentile va nel nulla: il liuto è spezzato. Ma il genio ha preparato due grandi sorprese all'umanità: l'invenzione della polvere e quella della stampa. Il mondo gotico muore. E' schiusa una nuova via all' umano progresso, l' inno della libertà sorge gagliardo e fremente d'entusiasmo.

Qui il Caprin chiude la sua bellissima prelezione. E il publico che lo aveva salutato con un lungo applauso al suo presentarsi a lettura finita batte ancora fragorosamente le mani.

Il Caprin, anche ieri rivelò la sua potenza descrittiva che ricorda talvolta quella del Chateaubriand e se la dizione forse troppo affrettata non avesse impedito in parte di gustare tutte le geniali bellezze del lavoro, crediamo che questo sarebbe stato ammirato ancora di più.

Elargizione. La Direzione centrale e la Direzione veneta della Compagnia „Assicurazioni Generali" hanno rimesso al signor Podestà fiorini cento, perchè li devolva a scopo di beneficenza, in onore alla memoria del compianto e benemerito collega sig. Giovanni cav. de Vucetich. Il signor Podestà ha destinato questo importo per calzature a scolari poveri.

Ritardo. Il treno proveniente da Vienna sofferse iersera un ritardo di circa 2 ore causa un guasto nella macchina, avvenuto circa a metà strada.

Gli Amici dell' infanzia. Al sig. bar. Giuseppe Morpurgo pervennero f. 50, a favore dell'Ospizio marino, inviati dal sig. Giuseppe Besso per onorare la memoria del compianto sig. Vucetich.

Il sig. Gius. bar. Morpurgo inviò poi per suo conto f. 25, destinati per vestiti a scolari poveri, e ciò pure per onorare la memoria del compianto sig. Vucetich.

A mezzo della spett. Redazione dell'*Indipendente* pervennero f. 11, con destinazione per vestiti a scolari poveri.

Diversi doni furono inviati a favore del Presepio dalle sig.e Bossa Olga, Lassieux, Perlitz M.

I nostri nonni. La Direzione della Società Filarmonico-Drammatica ci comunica che il sig. Giuseppe Caprin, aderendo gentilmente al desiderio espressogli, ripeterà nella sala sociale la sua conferenza: *I nostri nonni*, giovedì a sera, alle otto.

Dibattimento Lenghi-Seraval. Il giorno 10 novembre p. p. alle 2 ore del pomeriggio nell' atrio della casa in via Stadion ove c' è l' ufficio dell' *Osservatore Triestino*, il sig. Enrico M. Seraval di Gius. d' anni 33, giornalista, da Trieste, aspettò che il signor Cesare Lenghi, collaboratore dell'*Osservatore* scendesse, lo assalì e lo percosse con un bastone alla fronte in modo da cagionargli una ferita dalla quale scorreva il sangue. Una guardia di p. s., della quale il signor Lenghi s' era già prima assicurato l' intervento, arrestò il feritore e lo condusse alla Polizia, dove si portò pure il ferito, dopo che si era fatto medicare dal Dr. Janovitz che abita la stessa casa in cui il fatto avvenne.

In seguito alla deposizione del danneggiato, il sig. Seraval fu trattenuto in arresto e quindi processato per crimine di publica violenza mediante pericolose minacce e per contravenzione di leggera lesione corporale. L' accusa addebitava al Seraval il primo titolo per il fatto che questi, nell' atto che assaliva il Lenghi, avrebbe espresso le parole: „Te voio finir; te voio mazzar!"

Il dibattimento ebbe luogo ieri mattina al Tribunale provinciale; presiedeva il cons. Legat, giudici: Sciolis, Tomicich e Wolff. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato Nadamlenzchi. L' accusato era difeso dall' avv. Dr. Ettore Ricchetti.

Nel suo costituto l' accusato narra come facesse conoscenza del Lenghi sullo scorcio del '84 ed alcuni mesi più tardi gli fu insinuato il sospetto che tra sua moglie ed il Lenghi esistesse una tresca; nell' agosto dell' 85 ebbe la conferma di quei sospetti e perciò chiese la giudiziale separazione, ma non fece alcun atto ostile verso il Lenghi; soltanto alcuni mesi più tardi, da lui provocato, lo schiaffeggiò.

Da quel momento il Lenghi prese a perseguitarlo in ogni modo; dice che acquistò simulatamente un credito da certo Jesurum e chiese contr' esso accusato l' aprimento del concorso non desistendone fino a tanto che l'accusato non concesse alla moglie il divorzio. Il Lenghi continuò in seguito a perseguitarlo accanitamente, facendogli perdere il posto di collaboratore dell' *Alabarda*, poi quello di collaboratore del *Mattino*, gettandolo così sul lastrico; non contento di ciò, egli eccitò con molte promesse un suo creditore - Leonardo Tisin - a provocare l'aprimento del concorso; quindi tanto fece fino che ottenne l' Editto di concorso venisse publicato nell' *Osservatore Triestino*, pagandone egli - il Lenghi - le spese d' inserzione; e non peranco soddisfatto, fece che quell' Editto venisse riportato dal giornale *Il Mattino*.

Fu allora, dice l' accusato, che vedendosi rovinato completamente per opera del Lenghi, si trovò anche esposto al disonore per l' accanimento della costui persecuzione, perdette la pazienza e volle castigare il Lenghi.

Quanto alle parole di minaccia egli non esclude di poter averle pronunciate, essendo stato eccitatissimo; nega bensì il proposito di ammazzarlo, coll' addurre il fatto che ove avesse avuto quella intenzione si sarebbe munito di ben altr' arme che non fosse il bastone di passeggio, col quale lo percosse.

Viene introdotto il danneggiato Cesare Lenghi, d' anni 40, da 13 anni collaboratore dell' *Osservatore Triestino*; è chiamato a deporre qual teste, però la Corte, d' accordo le parti, lo sospende dal giuramento, riservandosi di decidere se abbia o no da giurare ad assunzione finita.

Il Lenghi fa una deposizione drammatica: principia col dire che il perseguitato è lui. Venendo al fatto, egli narra che il 10 novembre alle 1 1|2 pom. stava per recarsi alla Borsa, quando scendendo dall'ufficio, dal sommo della scala, scorse il Seraval nascosto dietro un battente del portone per coglierlo alla sprovvista. Essendo stato prevenuto da altre persone che il Seraval gli avrebbe giocato un brutto tiro, aveva mandato per una guardia; a questa egli disse di non intromettersi se non in caso di bisogno. Scese e quando fu vicino al Seraval questi gli chiese se era stato lui a far publicare il suo fallimento. Il Lenghi dice d'aver risposto: „E se ciò fosse, non sarei nel mio diritto?" al che il Seraval gli assestò col *formidabile* bastone un colpo, poi un secondo, poi un terzo, dicendo le parole citate dall'accusa. Allora intervenne la guardia che avvinse il Seraval. Ebbe - dice il teste - appena la forza di fare pochi scalini, che si accorse come il sangue gli piovesse dalla fronte. Intanto il Seraval cercava di svincolarsi dalla guardia per inveire ancora contro lui. Egli si portò nel suo ufficio ed un addetto alla redazione andò pel dott. Janovitz, il quale lo medicò, poi si recò alla Polizia. Colà egli, dopo aver fatto la sua deposizione, chiese che l'accusato fosse trattenuto perchè dovendo egli - Lenghi - percorrere strade deserte ad ore tarde, vedeva in pericolo la propria esistenza. Quanto all'Editto di fallimento del Seraval egli declina la responsabilità per l'avvenuta publicazione nel *Mattino*, dicendo che quel giornale publica di regola i fallimenti.

Avv. dif. Vorrei sapere se è stato lei a portare l'ordine all'*Osservatore* di publicare l'editto di fallimento?

Lenghi. Ma...

Avv. Risponda *sì*, o *no*.

Lenghi spiega che è stato per una combinazione.

Avv. Eh, già già, per combinazione.

Sorge discussione tra l' accusa e la difesa circa l'ammissibilità del teste al giuramento. La Corte decide che il Lenghi non può giurare.

Si passa all'audizione dei testi.

Il commissario di polizia Oscarre Raceck depone che al momento in cui il Seraval fu accompagnato alla Direzione di polizia era in tale stato d'animo che egli lo ritenne per pazzo; non può dire con precisione se tale stato fosse simulato o reale.

Aronne Curiel - nella sua deposizione scritta - dice aver visto il Seraval agitato, che pronunciò parole sconnesse; comprese che attendeva il Lenghi e cercò dissuaderlo dal commettere atti inconsulti.

Il teste Leonardo Tisin, quello dal quale il Lenghi comperò il credito, dice che quando venne il Lenghi a trattare con lui, egli riteneva il credito verso il Seraval come perduto; che il Lenghi, all'udire ch'egli era intenzionato di desistere dai passi giudiziari, gli disse: Lei mi tradisce; non sa che ho speso già 29 fiorini per l'avvocato?

Il P. M. nella sua requisitoria sostiene i due punti d'accusa e chiede la applicazione della legge.

Il difensore è breve, ma stringente nella sua arringa; accennando alla continuata provocazione da parte del danneggiato cerca di scagionare il suo difeso dalla responsabilità penale.

La Corte dichiara il Seraval assolto dall'accusa del crimine di publica violenza e lo ritiene colpevole soltanto della contravvenzione di leggera lesione corporale, condannandolo a *due settimane* di arresto.

Il condannato domandò di essere posto a piè libero, e la Corte rimise la domanda al giudice inquirente.

Associazione medica triestina. Stasera alle ore 7 1|2 pom., nel Gabinetto di Minerva, si terrà una conferenza scientifica: „Presentazione di ammalati". 1. *a*) Rottura della milza - Laparotomia - Guarigione - *b*) Trapianti cutanei - Dr. Escher. — 2. Presentazione di un caso di meningocele - Dr. Tedeschi. — 3. Dimostrazione di preparati patologici - Dr. Pertot.

Maffei e complici. Vittorio Maffei trovasi presentemente nella cella N. 17 al I. piano delle carceri a' Gesuiti; è relativamente ristabilito ed è tenuto, quanto al vitto, al regime ordinario; *vitto nero*, come si dice lassù. E' di umore tetro, si tiene continuamente la testa tra le mani, non parla con alcuno, cammina su e giù di notte per la cella; talchè, per un momento, fu creduto pazzo.

La *Mimi Rossa*, all' incontro, è gaia... relativamente. Passeggia nella sua *ora d' aria*, colle altre detenute, e mangia *ciò che dà il convento*.

La Maria Ribos venne posta in libertà fino da sabato e si è recata presso i suoi padroni, nella famiglia del Dr. Brettauer.

La solita burrasca. Telegrafano da Nuova-York in data del 18:

Una depressione barometrica considerevole, che ha il suo centro al Capo Bretone, si estenderà probabilmente

...verso il Nord-Est, accompagnata da violenti colpi di vento lungo la linea seguita dai vapori transatlantici.

Sul lavoro. Iersera verso le 9 ore un carro carico di botti di vino della ditta M. R. Osmo usciva dal porto nuovo; quando nello attraversare una rotaia della ferrovia ebbe tale una scossa che ne fu smossa una botte la quale cadendo andò a battere contro la gamba destra del facchino Luigi Krauss abitante in via della Tesa.

Il poveretto, soccorso da' suoi compagni, fu adagiato dentro una vettura privata che colà trovavasi e condotto alla sua abitazione.

Testa rotta. In via dei Forni, l'altra notte, le guardie scorsero un tale che camminando parlava da solo e andava perdendo sangue dal capo. Era certo Pietro Bolani, d'anni 36, da Zagabria, il quale disse di essere stato ferito in rissa. Lo accompagnarono allo spedale.

Svenimento. Iersera, verso le 7, un uomo ed una donna scendevano la via della Muda vecchia altercando. Ad un tratto la donna cadde al suolo dibattendosi nelle convulsioni. Venne portata nell' atrio della casa N. 2, dove il male le si aggravò sempre più, sicchè si dovette far venire una lettiga e trasportarla all' ospitale.

Furto non indifferente. Ieri mattina ignoti ladri mediante chiave falsa penetrarono nell' abitazione della fruttivendola Caterina St. nell'Androna dell' Olmo N. 8 pianterreno ed involarono l' importo di f. 150 in denaro, nonchè preziosi ed effetti per un valore complessivo di f. 60.

Furticelli. Alla ditta T., in via Carintia N. 23, venne ieri a mancare una coperta da carro del valore di fiorini 25.

— Dal cortile della casa N. 9 in via di Montuzza la notte scorsa vennero rubati da ignoti ladri 9 polli del valore di f. 10.

— Ancora gli ignoti rubarono l'altra sera diversi effetti per il valore di fiorini 19, dall' abitazione del liquorista Pietro S., sita al N. 280 di via Amalia. Sor Pietro chiuderà le sue porte d' or innanzi.

— Questo fu beccato e condotto al buio. E' certo Andrea P., d' anni 42, calzolaio, da Trieste, che l' altra sera rubava un oriuolo americano del valore di f. 8 al birraio Giuseppe H., in Scoffola che potè ricuperarlo.

— Non la passò liscia neanche il giornaliero Antonio B., d' anni 25, da Rozzo, il quale fu arrestato sotto il sospetto di aver rubato parecchi effetti, valutati complessivamente f. 27.20, a Bortolo L., facchino.

Senza motivo il pittore Giuseppe S., d' anni 27, percuoteva la notte scorsa, in via della Madonnina, certa Maria Calligaris. La poveretta riportò varie contusioni alla faccia. Il bollente pittore venne condotto agli arresti.

Infedele. Il suo padrone lo mandò ad incassare un importo di f. 59.63 ed il facchino Giovanni L., incassato che l' ebbe, si dileguò.

Le sbornie. Il pittore Enrico Mayerberger, d'anni 36, da Trieste, abitante in via del Torrente, pigliò la notte scorsa una tale cotta che resterà certamente memorabile nella sua vita. Egli misurava la Piazza delle Legna a zigzag, e finì per cadere lussandosi il piede destro. Fu trasportato all' ospitale mediante lettiga.

— Un' altra di simil genere ne pigliò Agostino Sinigaglia, stivatore, da Trieste. Anche quella ebbe per conseguenza una caduta con relativa ferita al capo. Fu trasportato al nosocomio, ove assieme al sunnonlodato collega se la sarà fatta svanire.

Perverso. La notte scorsa venne condotto allo spedale il fabro Francesco Jerchig, d'anni 43, abitante in via del Bosco N. 28, con varie contusioni al tronco e ad un braccio.

Stando a ciò che racconta la gente egli sarebbe stato vittima di un atto perverso: certo Giuseppe N., d' anni 34, dandogli maliziosamente una spinta, lo faceva cadere.

Il Jerchig, invece, narra di essere caduto accidentalmente da un muricciuolo nei pressi dell'osteria „Ai cinque Ovetti".

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con cappucci *garbi* soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1087.

Ogni giorno una. Aldo torna a casa dopo l' esame.

— Ebbene, come è andata? Hai ottenuto un buon posto?

— Oh, magnifico.... proprio vicino alla stufa!

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 19, ore 8 1/2 pomer. Fuori Borsa. Credit 270.50 Ungherese 4 0/0 97.—.

Francoforte 19. Borsa serale. Credit 215.25. Staatsbahn 175.— Lombarde 67 3/8 Ferma.

Parigi 19. Boulevard. 81.22, 96.57 507.50. 78 7/8 Oscillante.

— —

Borsa del 19 Dicembre. La Borsa serale di Vienna esordiva ferma a 269 e 96.60 ch'usa in deciso aumento a 270, 97, 80.35 e 76. 5. Dispacci privati dicono mantenersi insistente la voce di un attentato contro lo Czar e che la corrispondenza Est riferisce la voce di una rivoluzione a Pietroburgo. Anche Parigi chiude fermo 96 3/4 e qui, i prezzi nominali sono 94 1/4-3/4. Da Vienna Nap. 10.07 qui fine 10.07 a 10.09.

Listino. Napoleoni 10.07 a 10.10 Zecchini 5.98 a 6.02. Lire sterline 12.65 a 12.70 Lire turche 11.36 a 11.40. Londra 126.85 a 127.35 Francia 50.10 a 50.25. Italia 49.30 a 49.50 Banconote italiane 49.25 a 49.45 Banconote germaniche 62.15 a [illegible] — Rendita austriaca in carta 76.— a 76.50. Rendita ungherese in oro 4%. 98.— a 98.50 detta in carta 5%. 79.30 a 79.60. Crediti 267.— a 268— Greco 5 0/0 fr. 355 a 360. Rendita italiana 93 3/4 a 94 1/4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk Editore e redatt. resp. A. Rocca.

Federico de Zaccaria

nobile DE LECH

Capitano del Lloyd Aust.-Ung

spirò quest'oggi alle ore 8 ant. dopo lunghe e penose sofferenze munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte Maria de Zaccaria ed i figli Maria e Umberto ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 18 in via S. Nicolò.

Trieste 19 Dicembre 1887.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

29 Il mistero del profugo

— Giammai! gridò essa respingendolo con orrore. Oh, questa volta lo ripeto davvero: giammai!

E soccombendo a tanta emozione, essa svenne.

X.

La lotta.

Vi fu per qualche giorno una specie di tregua.

Cristina sorvegliava Fernanda, la quale se ne stava a casa ancora sotto l'influenza della scossa che aveva provata.

Essa nè dormiva, nè parlava. Appena qualche parola le usciva dalle labra.

— Povera Mignon! Morta! Schiacciata! Del sangue! Oh era ben lui! Giammai!

Per lunghe ore, se ne stava immobile, accasciata, triste, e provava dei brividi e delle nausee.

— No! no! non mi costringerete! diceva essa con lo sguardo risoluto; e così dicendo, presentiva la lotta.

La stessa cosa accadeva dall' altra parte. Una pazza, una muta era bastata ad accusare Don Ramon d'Avila. E come mai? Con delle grida incoerenti, e con un'aggressione brutale e disordinata che nulla poteva giustificare. Nessun'altra testimonianza! Nessun' altra prova! Egli aveva negato, negava ancora, e sulla fede di cristiano, sull' onore di gentiluomo persisteva a negare.

Si poteva mettere in dubio la parola di un Montmayor, allora sopratutto che non c'era contro di lui che una ragazza da nulla, una gitana?

Se la duchessa non ragionava così, tale era per lo meno il suo sentimento. Amava la figlia, ma era persuasa che quel matrimonio le convenisse sotto tutti i rapporti. Il testamento del duca non lo imponeva? La memoria, ombra di lui sempre presente al pensiero della vedova, non le darebbe la forza ed il potere di adempiere la sua volontà?

Finalmente c' era l' orgoglio, l' implacabile orgoglio aristocratico e materno. Una prima volta la duchessa se ne era allontanata. Accordare una seconda dilazione... No!... Impossibile!

Il terzo giorno salì dalla figlia e, le parlò senza far mostra d' accorgersi dell' alterazione dei suoi lineamenti, senza voler nè udire, nè veder nulla.

(Continua)